

Le reazioni. Preoccupazione e imbarazzo tra le categorie della confederazione: rotta l'unità

«Così si viola la solidarietà interna»

Massimo Mascini
 ROMA

Reagisce male la Cgil alla decisione della Fiom di andare per la propria strada. L'esecutivo confederale di ieri pomeriggio è stato dedicato ai problemi più urgenti, la riunione unitaria dei tre esecutivi con Cisl e Uil e la consultazione dei lavoratori. Ma lo schiaffo della Fiom, perché di questo si è trattato, almeno agli occhi del popolo della Cgil, ha colpito in profondità. Perché in tanti vi hanno visto un indebolimento della confederazione. Di più: della confederalità, dell'essere sindacato generale. E questo creerà problemi con le altre confederazioni e con gli interlocutori imprenditoriali. Un atto quindi solo politico, che isola la Fiom e rende non molto rinviabile una resa dei conti dentro la Cgil.

«È stato un atto sbagliato - afferma Alberto Morselli, segretario generale dei chimici - io l'ho vissuto con grande rammarico perché adesso è tutto più difficile, c'è il rischio che sia messa in discussione la consul-

tazione, pure voluta fortemente dalla Cgil, in cui voteranno tutti i lavoratori, come volevamo noi. In questo modo si perde confederalità, che è di tutti e tutti coinvolge».

Preoccupazione, fastidio e rabbia, tanta rabbia per un atto che tra l'altro, come nota Mari-gia Maulucci, segretaria confederale, «non era nemmeno richiesto, perché l'accordo lo ha fatto la Cgil, è la Cgil che consulta i lavoratori, nessuno aveva chiesto alla Fiom di pronunciarsi. Il punto - aggiunge la Maulucci - è che questo è chiaramente il segno di una struttura indipendente che vuole fare un suo percorso, non so quanto indipendente dalla politica, certamente dalla Cgil».

Il segno della distanza che si è venuto a segnare tra Cgil e Fiom è venuto per Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia, dal fatto che Gianni Rinaldini sia rimasto alla riunione dell'esecutivo confederale per pochi minuti. «È arrivato, è stato un poco e se ne è andato. È il segno dell'indiffe-

renza, ma lui è il segretario generale dei metalmeccanici e la mia cultura mi dice che una categoria che vuole essere egemone nel movimento non può mettersi in minoranza, al contrario deve cercare di essere maggioranza, non essere minoranza e per lo più a prescindere dal merito sindacale. In un atteggiamento del genere vedo incomprensibile arroganza politica».

Anche perché questo è un accordo che dà a tutti senza chiedere una pesante contropartita, come spesso è accaduto in questi anni. Ed è per questo che Michele Gravano, segretario generale della Cgil Campania, è seriamente preoccupato. Lui ha vissuto questo atto come «una rottura, della solidarietà interna e delle regole interne, il che - afferma - ci crea seri problemi perché le regole sono regole e io credo che in questo modo si metta in pericolo il senso del sindacato confederale, del sindacato generale. Una cosa è far vivere il dissenso, altro far cadere la solidarietà comune».

Nessuno lo dice, ma questo

oggettivamente accelera la resa dei conti tra Cgil e Fiom. Un atto di ribellione del genere non si era mai visto, è stato vissuto come un colpo al cuore e il *vulnus* dovrà in qualche modo essere sanato. Anche perché la categoria è impegnata in una difficile partita contrattuale e questo mette tutto in difficoltà. Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica, ha espresso proprio ieri il timore che l'atteggiamento della Fiom «interferisca con trattative che sono già molto difficili».

La piattaforma dei sindacati, ha detto Santarelli, «è molto onerosa, ben più delle regole tuttora vigenti, e le imprese hanno esigenze forti di recupero di competitività e di redditività che non possono essere eluse. È evidente che in questa situazione il negoziato è difficile, e non è certo possibile appesantirlo con motivazioni politiche o comunque estranee all materia sindacale, perché le possibilità di un'intesa diminuiscono pesantemente». Del resto, è quanto tutti in Cgil pensano, che il merito sindacale sia del tutto estraneo a questa presa di posizione della Fiom.

FEDERMECCANICA

«Adesso diventa difficile rinnovare il contratto
 Trattativa appesantita da motivazioni più politiche che sindacali»

